

# IL BACCHIGLIONE

## CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8,50 Trim. 4,50  
Per il Regno 20 — 11 — 6 —  
Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.  
Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3337 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea  
In terza » » » 40  
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

### Padova, 9 Maggio

## IL VOTO DEL SENATO

(nostra corrispondenza particolare) Roma, 8.

Non vi parlerò che del voto del Senato, e delle impressioni sinistre che ha suscitato.

Nessuno si aspettava la scena ieri accaduta. Si sapeva che la reazione disponeva di forze numerose nella camera vitalizia; ma si credeva che la ragione prevalesse sugli istinti partigiani: si calcolava ancora sulla sapienza del dettato antico, che accordava ai seniori l'autorità dell'esperienza e della moderazione.

Il Mancini aveva fatto sforzi erculei per uscirne e toccare il porto. Ma le tendenze clericali alleate alla rabbia partigiana, furono più potenti della sua parola. Avrebbe potuto essere cento volte più eloquente, e prorogare la discussione d'un altro mese, e non avrebbe guadagnato un voto.

In breve, il telegrafo ve l'avrà già narrato: la legge è caduta. Dopo il voto contro l'abolizione della pena di morte, è questa la seconda volta che il Senato inalbera la bandiera della reazione.

Prima di venire ai voti ci furono accordi, conferenze, temperamenti d'ogni genere. Al principio della seduta, tutto pareva combinato.

I proponenti dei varii emendamenti, si erano messi d'accordo col ministro in un emendamento unico, che poteva soddisfare tutte le esigenze, quando fossero state sincere, non ispirate da sentimento clericale o da ira partigiana.

L'ufficio centrale, il famoso ufficio centrale, si era scomposto. La minoranza era diventata maggioranza. L'Alfieri, il clericale Alfieri, aveva abbandonato il Cadorna ed il Lampertico, ed aveva accettato l'articolo primo, così come l'aveva redatto il Miraglia.

Ma si venne alla prima votazione, e sino d'allora l'esito della legge fu chiaro a tutti.

I banchi del Senato erano popolatissimi. I presenti sommarono a 197, pochi meno di quelli che erano presenti quando si liquidò la famosa questione dei punti franchi.

I preliminari della votazione tolsero, tra dichiarazioni, spiegazioni, contro dichiarazioni, mozioni d'ordine e altro, circa due ore. Al primo esperimento non si venne che verso le quattro e mezzo.

Erano in presenza due mozioni. L'una, l'emendamento Miraglia e compagni, accettato dal governo; l'altro un emendamento chiamato dal Mancini *derisorio*, che in origine spettava alla maggioranza dell'ufficio centrale, ma essendosi questa scomposta, rimase d'iniziativa dei senatori Cadorna e Lampertico.

Il presidente pose ai voti quale dei due dovesse avere la precedenza, ed il Senato rispose con una maggioranza di dieci voti, 103 contro 93, che dovesse darsi la precedenza all'articolo *derisorio* del Lampertico e del Cadorna.

Alla seconda votazione che ebbe luogo per divisione, l'emendamento Cadorna fu approvato colla medesima maggioranza.

Si procedette quindi alla discussione degli altri articoli, ma la legge era vulnerata nella sua sostanza. Di emendamento in emendamento, si modificò quasi tutto il resto della legge; ma anche così modificata, anche ridotta ad essere insignificante, come la vollero consorti e clericali, alla prova dell'urna si trovarono 105 palle nere e 92 bianche.

L'impressione è stata profonda, ed il fatto si commenta nei modi più svariati. Secondo me, chi ci ha perduto molto è il Senato, chi ci ha perduto più è il paese, e chi n'è uscito colle ossa rotte è il ministero. Esso sapeva di quali elementi la consorte avesse com-

posto il Senato: doveva quindi pensare e provvedere a tempo. Non ha voluto rendere il Senato elettivo, non ha voluto far nomine tali che gli assicurasse la maggioranza: l'errore è suo, e la colpa è sua.

Il che non toglie essersi il Senato molto compromesso. Il suo voto è cento volte peggiore, nei momenti attuali, di quello dato contro la pena di morte. Il Mancini disse a nome del governo, che la legge era necessaria per il mantenimento dell'ordine, il Senato, sulla sua responsabilità, ha detto che l'ordine non lo vuole; e dinanzi alla logica, la maggioranza che lo compone, può benissimo chiamarsi la maggioranza del disordine.

### Lettere Triestine

(Nostra corrispondenza) Trieste, 8 maggio.

Da undici anni noi aspettiamo tranquilli e sempre fidenti questa benedetta complicazione europea, la quale faccia alzare anche per noi il sole della libertà. Potete immaginare perciò di leggerci con quale ansia febbrile si sia seguito qui lo svolgimento di tutto questo dramma d'Oriente, e come ogni notizia che ci portasse speranza di accomodamento diplomatico sia stata per noi un colpo di pugnale. Ora finalmente pare che per noi l'orizzonte si faccia meno buio — e tanto lo vede tutta Europa, che di nessuno (fuori dei due principali contendenti) si è occupata tanto nelle ultime settimane, come dell'Italia. Le dichiarazioni di stretta neutralità fatte alla Camera dal ministro Depretis non ci hanno impaurito nemmeno quelle, perché a leggerci fra le righe si capisce che la è una neutralità a scadenza questa che promette l'on. Melegari, e perché non la sarebbe nuova nei fasti della diplomazia nazionale che anche senza un colpo di fucile italiano, noi avremmo a vedere compiuto il nostro destino. Due voci di giornali di grande importanza: *Le Journal de St. Petersburg* e la *Gazzetta di Mosca* hanno messo di buon umore la nostra città negli ultimi giorni. Il primo rac-

contò d'un generale austriaco (Degenfeld) spedito a Kischeneff dall'Imperatore Francesco Giuseppe a salutare il cugino dei Romanoff, il quale non solo non sarebbe stato ricevuto dall'Imperatore nel suo quartier generale, ma sarebbe stato rimandato in mezzo ai gendarmi. Il secondo esclama, in fondo ad un suo articolo di scherno per l'Austria, essere questa più terribile per la Russia se alleata sua, che non quale aperta nemica. Comprendete che l'imbarazzo dell'Austria non fu mai così completo dal 1848 in poi come lo è attualmente, e come uno sfacelo non sarebbe più da mettersi fra le utopie, ora che il governo di Vienna sta perdendo l'amicizia del suo complice dei massacrati di Arad — l'ultimo potente suo alleato. In quanto a noi, perché l'Europa si rimescoli, non dubitiamo punto che il governo nazionale abbia a trascurare questa contrada, che è indispensabile alla sicurezza della patria in guerra, che per l'attività, l'intelligenza ed il patriottismo della sua popolazione, è pure utilissima se non indispensabile agli interessi economici del paese. Vedete che non facciamo della poesia noi, — e che desideriamo che il governo nazionale curi solo l'interesse della Nazione — e non corra dietro a semplici sogni di poeti... seppure questi li siano tanto cari. — Dal ministero attuale (poi noi chiediamo che oltre agli interessi materiali, anche la dignità del paese egli si ponga a meta, e siamo sicuri che il completamento dell'Italia sarà suo primo pensiero.

Abbiamo fede nel ministero — perché lo crediamo onesto; — ma maggiore fede la abbiamo nella nostra stessa causa, perché crediamo ciecamente nei destini d'Italia.

### I Clericali in Francia

Tutti già conoscono il discorso di Jules Simon. Ci pare opportuno di pubblicare quello di Gambetta sulla agitazione clericale.

Il deputato Gambetta disse che in presenza di quei maneggi che dividono il paese e allarmano l'Europa, è necessario per il partito repubblicano di affermare i propri principii (Applausi).

profonda che ognuno può figurarsi, il nostro amico lo osservava con aria di stizza. «Ecco» pensava egli: «quali sono le occupazioni di questi signori. Papparsi quattro o cinque lire il giorno, fumando, leggendo, chiacchierando e passeggiando; e prender la penna in mano, quando salti loro il grillo. E poi pretendono un aumento di paga e la pensione, perché di questo passo, dicono sempre, non si può tirare innanzi. Benissimo! E tu, povero contadino, sgobba per loro!... Ma costoro non potrebbero adesso rilasciarmi la mia carta, e mandarmi per i fatti miei? Non avrebbero essi il tempo di leggere, dopo?...»

Lorenzo cominciava a ribollire di impazienza, quando vide entrare un bell'uomo sui quarant'anni, attillato, inzibettato, fresco come un tulipano. Era il conte X, uno dei più ricchi del villaggio. Correvano sulla vita di costui degli aneddoti singolari, mortificanti; aneddoti che il signor Maurizio non esitava mai a smentire come quelli che eran tolti, la più parte, dai *Prognasmi* del Pontano. Era poi certo che, studiando egli a Padova, un pittore frenologo lo aveva ritratto, per ottenere l'immagine di un cretino; di che il giovane studente se ne gloriava molto, dicendo agli amici, che l'artista tale l'aveva preso a modello, per rappresentare un ideale di bellezza. L'ave-

Lasciando il lato teologico della questione, bisogna vedere che cosa sia in realtà l'appello politico di un partito politico. Una volta c'era la scusa della fede; ma oggi — tranne le masse di cui si sfrutta l'ingenua credulità — non vi sono che gare politiche, coalizioni d'influenze dinastiche e bellicose.

Lo Stato è battuto in breccia da ogni parte, smantellato, sotto il pretesto della religione per interessi di partito. I Comitati cattolici ricorrono a tutti i mezzi per assalire la città della dello Stato.

Sono gli uomini dell'antico governo di combattimento, che rifugiati nell'alta Assemblea, dirigono questo movimento e trasformano tutte le elezioni senatoriali in atti politici, in modo da raccogliere nel Senato le principali personalità dei Comitati cattolici, per esercitare di là un'influenza clericale sul governo. Di là è partita l'iniziativa di una petizione che circola ancora oggi, nonostante tutti i divieti.

Il linguaggio che adoperano i vescovi clericali all'estero non può essere una scusa per i vescovi francesi, perché in Francia la religione è legata allo Stato con dei vincoli speciali.

In questo stato di cose, è urgente che il governo si spogli di una responsabilità deplorabile, che se ne spogli come si farebbe di un vestito. Com'è che il Papa può pubblicare le sue Bolle in Francia senza autorizzazione? Com'è che i vescovi possono indirizzare ai sindaci circolari in contraddizione colle nostre leggi? Questo dev'essere certo una conseguenza della debolezza che risente il Governo per gli errori che da sette anni a questa parte si vanno commettendo. In presenza soprattutto del dogma dell'infallibilità del Papa, che fa manovrare a volontà un esercito potentemente disciplinato, in quelle condiscendenze vi è un pericolo sul quale è impossibile di chiudere gli occhi.

Lo spirito clericale ha debuttato colla modesta rivendicazione di un po' di posto al sole, ha coperto di sarcasmi le libertà gallicane, ha cominciato con l'insegnamento dei piccoli e degli umili, ed è giunto poi all'insegnamento superiore ed alla collazione dei gradi.

che anche sui quarant'anni, egli fosse colpito di presuntuosa ignoranza; il signor Maurizio, in fatti, nei suoi *Profilii elettorali*, faceva di lui un'assai curiosa pittura.

«... Un uomo — egli scriveva — tutto lucido come un cristallo, e molto orgoglioso delle sue fisiche bellezze. Cammina come fosse sotto un baldacchino: duro, la testa alta, le sopracciglia increspate e lo sguardo d'un cagnotto del medio evo. Mi sia permesso il dirlo: egli è un essere che il Giovenale toscano avrebbe classificato tra coloro che si dolgono d'aver insudiciata la camicia che va in bucato, mentre non s'accorgono di strisciarsi nel fango più abominevole di lasciati piaceri. Come il Re Giorgio IV, descritto da Thackeray, egli ha intorno a sé una veste, e sotto quella un'altra, indi un'altra e un'altra ancora, finalmente, sotto a questa... nulla!...»

Appena entrato nell'ufficio, il conte chiese non so che documento. Il segretario depose in tutta fretta il giornale, e due minuti dopo ecco servito il signore.

Il segretario riprese subito la *Gazzetta*.

La noncuranza di quel transio impiegato cominciava a dare sui nervi al paziente Lorenzo.

(Continua.)

### Appendice N. 9

## IL LAVORO

BOZZETTO

### DI PIO MAZZUCCHI

Lorenzo non durò fatica a persuadersi che l'occupazione di quell'impiegato municipale consisteva nell'assaporare il suo sigaro.

— Sedete, — fece il burocratico, dopo un istante di silenzio. E il nostro giovane, presa una seggiola, si rincatucciò quasi di fronte a lui, come volesse dirgli: «Mi metto qui, perché possiate vedermi e ricordarvi di me.» Disposto ad aspettare un poco, stette a contemplare gli oggetti che gli si offrivano allo sguardo.

Era una stanza, su per giù, come tutte le stanze d'ogni ufficio pubblico lunga, larga, alta e lumeggiata da grandi finestre, le cui tendine di colore oscuro, intercettando i raggi del sole, lasciavano trapelare una luce torbida, melanconica più che i versi del *Dies irae*. Una stufa in mattoni, due scrivanie ricoperte di carte, un archivio ripieno di buste coll'etichetta e quattro o cinque seggiole imbottite: ecco l'intera mobiglia. La carta

della provincia ornava una delle pareti; sur un'altra, vedevasi, in mezzo a calendari vecchi e nuovi, la topografia del villaggio; la terza, di fronte alla porta, andava superba di tenere sospeso, al di sopra del seggiolone del segretario, l'inevitabile ritratto del re, il quale, tenendo costantemente rivolti lo sguardo e una mano a un canto dell'ufficio, pareva dire a chi entrasse: — Guardate là, sotto a quel cumulo di carte polverose, e ci troverete l'immagine del vostro antico padrone: Francesco Giuseppe I.

Intanto che Lorenzo osservava a suo bell'agio tutti quegli oggetti, l'orologio del campanile aveva suonate le dieci. Il segretario venne in ufficio, camminando a brevissimi passi, e girando qua e là i suoi occhietti felini. Era il vero tipo del burocratico sano di costituzione e impinguato dallo stipendio e dall'ozio. Testa grossa, ventre obeso, gambe corte e carnacciate. Il signor Maurizio lo paragonava a un B. Roberto a una caricatura del *Pasquino*, e Caterina lo faceva rassomigliare alla sua piccola e mostruosa figura di porcellana, quel nano che recava tra le mani gli stuzzicadenti, e che essa, Caterina, soleva mettere ogni giorno sulla tavola, quand'era apparecchiata per il desinare o per la cena.

Il segretario gettò sulla stufa il cap-

pello e il bastone, emise un gran soffio e si lasciò poi cadere nel seggiolone.

— Avete sentito, — egli disse subito, riassetandosi e rivolgendosi allo scrivano: — avete sentito che il deputato... non mi ricordo ora il suo nome, sta elaborando un progetto di legge, che si propone di collocare in pensione gli impiegati municipali che hanno varcati i quarantacinque anni?

L'interrogato spalancò gli occhi.

— Davvero? Non ne so nulla, — rispose con un fare tra la gioia e lo stupore.

— E coll'intero stipendio, capite?

— Diavolo!... Ma chi le ha detto questo?

— Deve essere sur un giornale... Io, vedete, ho proprio i miei quarantacinque anni, adesso; e una pensione, dopo vent'anni di servizio, mi pare d'avermela guadagnata, caspita! Se sapeste... son tanto secco le scatole di questo noioso mestiere, che... Ma guardate un poco sul *Monitore*, se c'è questa notizia.

Lo scrivano depose immediatamente il sigaro sul tavolo, poi, coll'agilità d'una bertuccia, afferrò il *Monitore degli impiegati*, e s'immerse nella lettura. Il suo principale, a sua volta, si sciorinò davanti la *Gazzetta di Venezia*, e fece altrettanto.

Mentre che l'uno e l'altro leggevano in silenzio, con quell'attenzione



Per giudicare dell'audacia delle pretese ultramontane, basta pensare al breve, col quale il papa istituisce il cancelliere della facoltà cattolica di Lilla. La libertà dell'insegnamento superiore è rappresentata in quel breve come una restituzione parziale. È di suo proprio e pieno potere che il Papa conferma l'istituzione di codesta facoltà e pretende di nominare a perpetuità un rappresentante della Santa Sede, col potere di creare i dottori; e prevedendo la resistenza possibile della Santa Sede, si lascia intravedere una specie di anatema contro coloro che osassero opporsi alla volontà pontificia.

Pare impossibile come nessuno, né a Roma, né a Parigi, né a Cambrai, abbia segnalato a chi di diritto l'esistenza di un simile documento.

Lo spirito clericale si è così infiltrato bene nelle classi che sono chiamate dirigenti, che oggi queste manovre incontrano quasi ovunque, se non la connivenza, almeno la compiacenza degli agenti del paese.

Questo è un gran male. I progressi allarmanti dei discepoli dello spirito ultramontano e gesuitico si sono sviluppati da qualche anno con una spaventevole rapidità. I beni delle manomorte e le associazioni religiose devote allo spirito clericale, hanno preso una estensione enorme, e mentre per tutti gli altri cittadini il diritto di associazione non esiste più, le congregazioni autorizzate godono di privilegi esorbitanti e mettono lo Stato in tutela. (Applausi).

Si è arrivati al punto di dover chiedere se oggi non è lo Stato che è nella Chiesa. I clericali sono riusciti a far credere alle popolazioni che dispongono di interessi materiali, e dopo aver conquistato lo Stato dall'alto, cercano anche di tenere a sé le masse.

È tempo, nell'interesse di una società che vuol restare laica, di ricacciare le Chiese al loro posto subalterno, che devono occupare nello Stato. (Applausi).

Non è solo un interesse politico, è anche un interesse patriottico che è in causa. « Si vuol spingere la Francia a romperla con la rivoluzione italiana, ad entrare in lotta con un popolo che non ha fatto altro che riprendere il legittimo possesso del suo suolo e del suo paese. (Applausi). « Non può dipendere certo da petizioni individuali l'alterare i sentimenti di simpatia che deve nutrire per l'Italia il soldato, che ha conquistato la sua gloria sul campo di battaglia di Magenta. »

Ma tuttavia non è tollerabile che i clericali pretendano ottenere spiegazioni dal ministro degli affari esteri, come se fossero portatori di una circolare del Vaticano; che dei vescovi funzionari pubblici tengano il linguaggio che tutti conosciamo; che si pretenda aprire una di quelle campagne diplomatiche di cui la Francia conosce di già il pericolo. Bisogna sbarazzare il governo della Repubblica dalle strette del clericalismo (applausi), ristabilire il Concordato, interpretato come contratto bilaterale con i suoi articoli organici.

Or sono dieci anni, al senato, i diritti dello stato laico furono altamente difesi contro i sotterfugi di Roma. Un uomo si alzò, un uomo che, cosa rara, era, al tempo stesso, cattolico e patriotta (applausi). Dov'è oggi monsignor Darboy?...

**Paul de Cassagnac.** Lo avete ucciso.... (Rumori).

**Gambetta** non risponde ad una interruzione di cui tutti possono apprezzare il valore. Oggi i difensori della chiesa gallicana, se ne esistono ancora, sono condannati al silenzio; tale è stato il risultato del concilio. Ha strappato il concordato, quel trattato all'infuori del quale non c'è altro che l'esclusione e la separazione. Bisogna ritornare alla stretta esecuzione del concordato, comprendendovi gli articoli organici che sono la legge della

Francia. È forse soverchia esigenza chiedere l'esecuzione delle leggi che sono state rispettate sotto tutti i governi? Si è parlato ieri delle elezioni e dell'effetto di queste discussioni sul suffragio universale. Senza dubbio i partigiani delle dottrine ultramontane devono temere di presentarsi al suffragio. Perché c'è una cosa che ripugna più d'ogni altra al contadino di Francia, è il giogo del clericalismo. Il clericalismo è il nemico!

Dopo questo stupendo discorso dell'eminente uomo politico francese, e dopo una diatriba del clericale di Munvenne approvato con 361 voto contro 121 l'ordine del giorno seguente:

« La Camera dei deputati, considerando che i maneggi dei clericali, la cui recrudescenza che inquieta il paese potrebbe compromettere la sicurezza interna ed estera, costituiscono una violazione flagrante delle leggi dello Stato, invita il governo, per reprimere questa agitazione antipatriottica, ad usare dei mezzi legali di cui dispone e passa all'ordine del giorno. »

## CORRIERE VENETO

**Belluno.** — Essendo stata sparsa la notizia che il Ministero voglia proporre che sia dichiarata strada nazionale quella del Monte Mauria per Misurina nel Distretto di Auronzo, possiamo assicurare che tanto il ministro Zanardelli, quanto il Presidente dei Ministri diadono sempre molte speranze che possa essere dichiarata strada Nazionale, non quella del Monte Mauria, ma l'altra di Sappada e Monte Croce. (Provincia di Belluno)

— La fiera così detta di S. Bernardino da Siena avrà luogo in questa città nei giorni 21, 22 e 23 del corrente mese di maggio.

**Rovigo.** — Una forte tempesta scatenò l'altro ieri sopra Rovigo, per cui le vie biancheggiavano come per neve caduta.

**Udine.** — Quel giovane fucista Terzo Dalla Venezia, che si è gettato sotto il treno ferroviario presso Gemona per trovarvi la morte, giace moribondo all'ospedale di Udine.

**Venezia.** — Si avrà quanto prima uno spettacolo di genere affatto nuovo per questa città. Il direttore di una compagnia equestre, che agisce al Malibran, darà nei Pubblici Giardini domenica p. v. una gran corsa di cavalli.

**Verona.** — Giovedì prossimo 10 corrente, la signora Adele Branca, allieva della scuola superiore di Firenze, incomincerà un corso gratuito di lezioni di lingua italiana, per le donne. Il Consiglio Comunale di Verona, con 21 voti contro 8 contrari, ha accordato la solita dote al Teatro Filarmonico per lo spettacolo d'opera da darsi nel venturo carnevale.

## Interessi Veneti

### Convenzioni marittime

Il Comitato direttivo dell'Associazione del progresso, ricevette dall'avv. Alvisi intelligente ed attivo propugnatore dei nostri interessi, la seguente lettera:

*Onor. Presidente dell'Associazione politica del progresso in Venezia!*

*Roma, 4 maggio*  
L'on. Presidenza si compiacque di mandarmi il verbale 12 aprile che riassume le opinioni dei soci più competenti nell'esame delle Convenzioni che oggi si discutono dinanzi alla Camera.

In questo verbale e nella lettera circolare che l'accompagna, io ho trovato quelle opinioni che avevo già pubblicato fino dal 1866 nel giornale la *Nazione* di Firenze, perchè Venezia ricominciasse la sua vita gloriosa del mare. Quindi ho cercato di svolgere nel mio ufficio questi concetti, i quali però nell'ufficio stesso come negli altri non ebbero favorevole accoglienza dalla maggioranza.

Malgrado ciò ho creduto di rappresentare personalmente a S. E. il Ministro dei lavori pubblici la necessità di Venezia di essere allacciata col Mediterraneo e col Jonio, e la convenienza nazionale di formare di Venezia la testa di linea per la navigazione Orientale e Indocinese; poi ho esposto la massima formulata dalla rela-

zione di una comunicazione diretta con le coste istriane e dalmate per Venezia, e con Fiume per Chioggia; ripetendo finalmente quello che a tutti è già noto, che mentre il sussidio governativo ha creato la marina a vapore di Palermo e di Genova, così quando fosse assicurata a Venezia la sovvenzione della Peninsulare e del Rubatino di oltre un milione all'anno, Venezia troverebbe nel suo inesauribile patriottismo la forza economica per acquistare o costruire bastimenti di ultimo modello e di grande tonnellaggio.

Il Ministro, uomo d'ingegno e di cuore si mostrò penetrato di queste proposte, però rimandandone l'attuazione allo scadere del contratto colla Peninsulare nel 1880, e purchè Venezia si preparasse a tanta impresa.

Quindi le convenzioni passeranno come sono? È probabile! I discorsi pronunziati alla Camera che concludono con emendamenti non accettati dalla Commissione né dal Ministero, rimangono sempre quale testimonianza del dovere compiuto dall'eletto verso i propri elettori.

Ma io mi auguro, che da questa circostanza sorga nei deputati veneti quello spirito di solidarietà, della quale hanno dato prova le associazioni politiche di Venezia, perchè nelle assemblee politiche ove prevale il numero, la forte coesione dei gruppi è la prima condizione indispensabile al trionfo della giustizia distributiva nei pubblici servizi.

Mi onoro di essere ora e poi di questa Assemblea

Obblig. socio G. G. Alvisi

## CRONACA

Padova 10 maggio  
Deputazione Provinciale di Padova:

Avviso

Nella straordinaria seduta del 15 marzo p. p. il Consiglio Provinciale a termini dell'art. 50 del regolamento approvato col r. decreto 25 agosto 1876 n. 3303 per l'esecuzione della legge 20 aprile 1871, n. 192 sulla riscossione delle imposte dirette, ha deliberato:

a) di procedere mediante terna alla nomina del ricevitore provinciale per il nuovo quinquennio 1878-1882 inclusivi;

b) di ritenere in cent. 34 per ogni cento lire di esazione la misura massima dell'aggio, a base della gara fra i concorrenti all'appalto;

c) di stabilire in L. 80,000 la cauzione da prestarsi dal ricevitore per le varie riscossioni che non siano le imposte erariali e sovrainposte provinciali. Inoltre la Deputazione provinciale per gli effetti del succitato articolo di regolamento, nella seduta del 30 marzo u. s. ha determinato che il ricevitore debba adempiere anche l'ufficio di cassiere della Provincia, ed ha deliberati i capitoli speciali, eguali a quelli dell'appalto in corso, stati approvati dal ministero col decreto 2 maggio 1877, n. 47893-5531.

Ciò premesso, ed affinché la Deputazione provinciale possa avere criteri sufficienti per formare la terna da sottoporre alla scelta del Consiglio provinciale, si invitano tutti coloro che si credessero idonei a sensi di legge ad aspirare all'appalto della ricevitoria stessa, a presentare le rispettive domande in bollo al protocollo di questa segreteria provinciale a tutto il 24 maggio corrente, avvertendoli che per l'ispezione dei capitoli speciali, e per opportuni schiarimenti in argomento, potranno rivolgersi all'ufficio stesso di segreteria.

**L'aumento dei cereali** in Italia si giustifica colla mancanza di esportazioni da Odessa pel blocco del Mar Nero.

Però la situazione non potrà durare tale a lungo, dacchè se la guerra presente non si estende, l'India inglese comincia ad esportare considerevoli quantità di grani e il mercato d'O-

dessa e di Tanganrow sarà surrogato da quello dell'America e delle Indie.

**Lezioni d'inglese.** — Alcuni giovani che frequentarono le lezioni d'inglese nel Circolo Diodati m'hanno espresso il vivissimo desiderio di rendere pubblica la loro gratitudine verso il sig. Tommaso Durley, che con molto amore insegnò loro i primi rudimenti della sua bella lingua.

Ed io li accontento assai volentieri e prima che il sig. Durley, abbandoni Padova per ritornarsene alla sua Bretagna, accolgo e gli comunico i ringraziamenti dei suoi alunni nella sua premura, assicurandolo ch'ei lascia in quei giovani cuori una durevole memoria di sé: durevole finchè avrà un culto la bellezza del suo Byron e del suo Shakespeare, che, mercè sua, loro sarà dato d'intendere e di sentire.

Faccio poi i miei elogi al Circolo Diodati e gli auguro quella prosperità che si addice ad un sodalizio che con disinteresse ammirabile, si propone sempre dei nobili intenti.

**Esami di ufficiale.** — Il quattro maggio ebbero luogo nella Biblioteca militare gli esami di sottotenente di complemento.

Presiedeva la Commissione, il colonnello brigadiere Sanmarzano.

Sopra 42 isoniti ne furono promossi 23.

**Biblioteca Universitaria.** — I frequentatori di questa biblioteca si lagnano con me perchè solo ad ora tarda vi si accenda alla sera il gaz, loche obbliga quei poveri studiosi a perdere una buona mezz'ora di tempo in una semi-oscurezza che non permette di ficcar gli occhi sui libri. Quanti mocciosi in quella mezz'ora tirati all'indirizzo del rev. sig. Bibliotecario, mocciosi che mi permettono di trovar abbastanza giustificati dal fatto, e che spero riesciranno ad ottenere qualche cosa.

**Marcia piedi alle Debite.** — Hanno sciupato tanti denari in un'opera di puro lusso ed ora mancano i quattrini per aggiungere a quest'opera quello che pur sarebbe necessario. Mi pare che anche un cieco scorga la necessità di un marcia piedi da quel lato del palazzo-crocante che guarda la Piazza dei Signori, poichè la gente è obbligata ad inzaccherarsi nelle pozanghere. Ero tanto convinto della necessità di quel marcia piedi che nè ho parlato ancora e sono stato ascoltato, come lo sarò anche questa volta. Oramai ci sono avvezzo.

**Via S. Luca.** — In questi giorni in cui Giove Pluvio ha rovesciato tanti aquazzoni su questa povera terra se vi siete azzardati a passare per la riviera S. Luca vi sarete tutti imbrattati di fango in quelle vergognose pozanghere che la pioggia ha formato nel terreno smosso.

Se per la stessa via passate in una bella giornata d'estate sotto i raggi del sollone, fino alle caviechie vi immergerete nella polvere, la quale, sollevata dal vento, vi accecherà e metterà in panni degni di un mughato le vostre vesti. A tutti questi guai potrebbe riparare l'ufficio tecnico municipale, riducendo a ciottolato anche quel tratto di via, come han tante volte chiesto coloro che vi abitano; ma prima che una decisione in proposito venga presa, le presenti generazioni saranno scomparse dalla faccia della terra.

**Monte di Pietà.** — Dappoichè la legge vieta alle pubbliche casse di ricevere i biglietti da lire 10 e 5 della Banca Nazionale, nouchè — e fin dal 1. gennaio — quelli da L. 2 ed 1, si domanda perchè il Monte di Pietà dia ancora ai singoli impegnanti questi biglietti.

Risposta pagata.

**Un sigaro-penna.** — Mi spediscono da Este ad accrescere la mia collezione di sigari rari, un cavour da 7 che nelle pieghe delle sue foglie asconde una penna di qualche volatile. Mi è venuto freddo, parola d'onore pensando alle tristi conseguenze cui

mi sarei esposto aspirando alcune boccate di quel venefico fumo, e vi dò, lettori miei, il consiglio di decidervi a non fumar più e costringere la regia a fare un bel fallimento.

Quod est in votis.

**Teatro Concordi.** — Ultima recita d'abbonamento. Si rappresenta il melodramma giocoso in due atti il Conte Ory e gli atti 1, 2 e 4 del ballo: Il Menestrello.

Dopo il primo atto dell'Opera la signora Galliani replicherà a richiesta la Scena e cavatina nella *Semiramide*; e la sig. Vinea-Paoletti quella dell'Opera *Betty*.

**Teatro Garibaldi.** — Il concorso di pubblico di ieri sera il bravo Gandini se lo ha veramente meritato, ed io sono veramente lieto che gli spettatori gli abbiano fatto tanto buon viso. La commedia che egli ha scelto è una delle buone dello scarissimo repertorio milanese, quantunque qua e là, alcune eccessive lungaggini annoino un pochino il pubblico. Io credo fermamente che la commedia stessa in qualche sito accuratamente ritoccata, in qualche scena inesoratamente tagliata correrebbe una fortuna migliore di quella di ieri a sera.

L'esecuzione, eccezion fatta pel Gandini e le signore Filiberti e Maliverni, l'avrei bramata un po' più accurata. Avrei desiderato nel Dario che possiede i mezzi per divenir un ottimo artista un po' più di franchezza nella sua parte.

*On milanes in mar* andò benone. Ne riparlerò in seguito e per ora mi limito al fare un elogio speciale al Dario, che esegui la sua parte di *marionetta*, in guisa di eccitare l'invidia di un attore della compagnia del povero Reccardini.

**Una al di.** — Arpagone ha un marmocchio di diciotto mesi, che mangia molta pappina.

— Basta! — grida l'avaro alla nutrice.

Qualcuno gli dice:

— Ma lasciatelo mangiare, povero bimbo si vede che ha un appetito eccellente.

— Gli è che mangia assai più di ciò che guadagna.

**Maito Giovanni** prestinaio in Via Turchia, circa trentenne, è decesso il giorno di martedì 8 maggio ad una ora ant.

La sua bontà di cuore, le sue belle maniere lo rendeano caro a quanti lo conoscevano.

Lascia moglie ed una bambina che tanto amava.

L'Amico, A. S.

## Bollettino dello Stato Civile

del 7

**Nascite.** — Maschi 1, Femmine 1.

**Matrimoni.** — Turra Francesco di Giacomo, agente celibe, con Fumegalli Enrica di Giovanni, casalinga nubile — Calegari Giusto fu Lorenzo, armaiolo celibe, con Meneghini Filomena di Francesco, sarta nubile — Degan Antonio fu Pietro, impiegato celibe, con Chichiziola Elvira di Camillo, civile nubile — Calzavara Angelo fu Carlo, fantese celibe, con Fassina Carla di Matteo, sarta nubile.

**Morti.** — Borro Alfredo di Giovanni Batt., d'anni 2 mesi 3 — Bruzza Giovanni di Stefano, di mesi 2 — Ferrarossa Giuseppe di Ferdinando, d'anni 2 — Fandraz Giovanni di Pietro, d'anni 39, celibe industriale — Fortunati-Filippi Teresa fu Carlo, d'anni 44, cucitrice coniugata — Rampazzo Antonio fu Alessandro, d'anni 72 1/2 villico coniugato — Dal Moro Francesco fu Pietro, d'anni 60 1/2 sarto coniugato — Più 2 bambini esposti, tutti di Padova — Bottin Antonio, d'anni 3 di Mirano — Mule Giuseppe di Tommaso, d'anni 26, villico celibe, di Alcamo (Trapani).

## Spettacoli d'oggi

**TEATRO CONCORDI.** — Opera buffa *Il Conte Ory* ed il ballo: *Il Menestrello*.

**TEATRO GARIBALDI.** — La Compagnia Comico-Cantante Milanese diretta da Carlo Gandini, esibirà: *I Sals brusch guzzetu* e *l'appetit vaudevilles: On milanes in mar.*



1859-10 — Gli austriaci concentrano le loro forze tra Casale e Vigevano.

### GUERRA D'ORIENTE

I giornali austriaci hanno da Galatz in data del 4:

« Mille uomini di cavalleria ed un reggimento di fanteria sono arrivati a Buzu. Il quartier generale è trasferito a Plojeschi. È aspettato qui il 6 maggio il comandante supremo russo. Nel bombardamento di ieri restò ferito un americano.

« Il gran ponte sul Dnieper presso Kiev non venne già distrutto, come si era annunziato, ma soltanto danneggiato da una frana presso la sponda e sarà fra breve praticabile.

« Ad Odessa furono distribuiti oltre 40,000 biglietti ferroviari ad abitanti che fuggono da quella città. È difficile prender posto nei vagoni; il trasporto delle merci è sospeso da mercoledì. I prezzi dei viveri sono aumentati enormemente.

« Il capo del battaglione ferroviario russo, scrisse una lettera di ringraziamento all'amministrazione della Kaiser Ferdinand Nordbahn, per la premurosa concessione di locomotive e vagoni per trasporto di truppe. In cinque giorni russi ebbe luogo una nuova leva di reclute.

« L'Ellenor ha da Galatz in data del 3 maggio:

« Il bombardamento di Braila, ha provocato un'ansietà febbrile; da principio l'autorità rifiutava di dare informazioni, la popolazione assediò formalmente la prefettura finché il comando russo pubblicò un bollettino rassicurante in cui diceva che erano stati scambiati soltanto pochi colpi senza verun danno per Braila.

« La popolazione non vi presta fede; chi può fuggire, fugge. Le case della strada Donessa e Michael Bravul vengono sgomberate. Anche il consolato inglese venne trasferito all'interno. Il panico è indescrivibile.

« L'intero pomeriggio vennero lanciate delle torpedine nel Danubio.

« Rilevasi dal Fremdenblatt che gli 8 battaglioni usciti da Kars e diretti all'ovest, quindi in ritirata, furono lungamente inseguiti dalla cavalleria russa, tanto che la marcia dei turchi assunse il carattere di una fuga; essi perdettero bagagli e munizioni. Secondo le dichiarazioni dei prigionieri Muktar passò con quella colonna dirigendosi verso Erzerum.

« Per appoggiare la cavalleria russa che era proceduta molto in avanti, e nello stesso tempo per rafforzare l'impressione prodotta sul nemico e sul paese, il generale Loris Melikoff mosse il 29 aprile dal campo di Saim con 12 battaglioni di granatieri, 40 cannoni, 5 sotnie, senza zaino e bagagli, ed avanzò per Kalif Oglia fino a Viskiev. Al 30 aprile di sera la cavalleria ebbe per due ore un combattimento d'artiglieria col nemico, che era uscito dalla fortezza colla forza di 8 battaglioni e con cannoni da campo. Un cannone turco venne smontato. Al 1.º maggio il generale Loris Melikoff lasciò la cavalleria a Wisimke ritornò nel suo campo di Saim.

### Corriere della sera

L'on Antonibon relatore del progetto di legge per l'imposta del Macinato si è recato a Marostica, onde poter tranquillamente attendere alla estesa della relazione.

Cradiamo che vi sia conflitto tra le idee anche della Maggioranza della Commissione e il Ministro delle Finanze.

La Maggioranza vuole che gli aumenti retraibili dal Macinato vadano a diminuzione della tassa; il Ministero non accetta tale concetto che sarà formulato in apposito ordine del giorno, distinto da quello Toscanelli e Sorrentino.

Sorgerà il conflitto alla Camera? Ecco la questione.

Certo, la maggioranza della Commissione è decisa, come risoluto si dichiarò il Ministro.

Le parole di Pio IX nell'udienza di ricevimento dei Savoia, a proposito della guerra orientale, diedero luogo a rimostranze da parte del governo russo. Ne seguì uno scambio di co-

municazioni di cui ignorasi il risultato.

Il Nunzio Pontificio a Parigi riferì al Vaticano che il ministro degli esteri Decazes gli aveva notificato in anticipazione il senso della risposta che avrebbe fatto il governo alla interpellanza sulla questione religiosa, invitando la Santa Sede a coadiuvarlo nell'opera di consigliare ai vescovi la moderazione. Ebbe luogo un consiglio di cardinali in Vaticano per deliberare sopra una risposta della Santa Sede alle dichiarazioni di Jules Simon nell'assemblea.

La votazione del Senato ha prodotto profondissima impressione nei circoli politici e nel popolo di Roma.

È falsa la notizia che Mancini sia dimissionario.

Il Ministero intende perseverare nella politica anticlericale, appoggiandosi alla Camera.

Roma, 8. — Questa sera alle nove vi sarà la riunione dell'estrema sinistra in casa dell'on. Bertani.

È inesatta la notizia della nomina del Ranieri a senatore.

Sono assai contraddittorie le notizie che ci giungono sulla guerra d'Oriente.

L'Opinione parlando del voto del Senato dice che le sue conseguenze si sentiranno nel paese, nel Parlamento e nella politica generale dello Stato.

Roma, 8. — Oggi si adunano gli uffici per il definizione delle leggi che si trovano all'ordine del giorno.

La Giunta della Ricchezza mobile ha cominciato i suoi lavori. (Ragione)

Il ministero dei lavori pubblici ha dato le opportune disposizioni per preparare nuova materia a discutersi, appena finite le convenzioni marittime.

Si concluderà tosto l'esercizio privato delle ferrovie per parte dei gruppi costituiti.

Verrà nominata una commissione coll'incarico di scegliere fra le linee ferroviarie le più importanti da costruirsi subito.

Alle linee scelette il governo accorderà un sussidio equivalente, nella garanzia chilometrica, a metà degli interessi del capitale impiegato per le costruzioni.

### DA ROMA

(Nostra corrispondenza particolare)

Maggio, 7.

Nel mentre Jules Simon faceva alla Camera di Versailles le dichiarazioni circa alla condotta del governo in vista del movimento dei clericali, il Marchese di Noailles, Ambasciatore di Francia a Roma, si trovava in conferenza coll'on. Melegari. Il Marchese Noailles fece vedere al nostro ministero un telegramma cifrato ricevuto dal suo governo, il quale incaricava il rappresentante francese di far conoscere all'Italia quanto sia disposto il governo di Mac-Mahon di accordarsi colla sua amica vicina per combattere insieme le mene clericali.

È indubitato che ormai l'intente cordiale fra l'Italia e la Francia è un fatto compiuto.

Il governo continua ad insistere nel non riconoscere il diritto dell'Italia di proteggere i sudditi russi residenti nell'Impero ottomano e vuole assolutamente che essi si sottomettano alle vigenti leggi turche, oppure abbandonino il territorio ottomano. Nello stesso nostro caso trovavasi la Germania, ma ormai da quella parte il Gran-turco ha piegato, e nei circoli bene informati si ritiene che piegherà anche dalla parte nostra.

Intanto anche ieri a sera l'Ambasciatore Russo ebbe un non breve colloquio, prima coll'on. Melegari, quindi col Presidente del Consiglio. Poco dopo che il rappresentante Russo lasciò la Consulta, l'on. Melegari spedì due lun-

ghissimi telegrammi uno al Comm. Nigra a Pietroburgo e l'altro al nostro Agente Ufficio a Costantinopoli. L'onorevole Melegari informava i due nostri diplomatici sulle importanti rivelazioni fattegli dall'Ambasciatore russo, dando a loro nel medesimo tempo nuove istruzioni.

Si nota assai nei Circoli politici l'astensione di Sir Paget, Ambasciatore d'Inghilterra, di recarsi al palazzo della Consulta, mentre per lo passato egli si recava a conferire col ministro degli affari Esteri due o tre volte per settimana. — Sembra proprio che il ministro inglese non goda più la fiducia del suo governo.

### PARLAMENTO

#### CAMERA

Seduta del 9 maggio

Coppino presenta tre disegni di legge sulla parificazione della Università di Sassari, alle Università secondarie, sulla modificazione alla legge del 1859 intorno la amministrazione e l'insegnamento delle Università e sulla modificazione per la composizione del Consiglio superiore d'istruzione pubblica. Si prosegue la discussione sulle convenzioni dei servizi marittimi. Si propone all'art. 1 da Greco e Bonacci ed altri diverse aggiunte, quelle di Bonacci sono relative allo Stabilimento della linea di navigazione da Ancona a Zara. Viene approvata quella di Greco tendente a stabilire gli approdi nel porto di Siracusa nei viaggi fra Palermo e Siracusa, fra Genova, l'Egitto e le Indie, fra Genova, Singapore e Batavia. Viene ritirata e sostituita da un ordine del giorno della Commissione nel quale prendesi atto delle dichiarazioni dell'on. Zanardelli conformi a detta proposta. Sono approvati gli articoli 1, 2 e 3, sanzionanti le convenzioni colle Società Rubattino e Florio. Viene autorizzato il governo a prorogare fino a tutto febbraio 1880 la Convenzione stipulata colla Società Peninsulare. Si propone da Garau un articolo addizionale per la comunicazione settimanale fra Livorno e la costa ponente della Sardegna, ma gli on. Zanardelli e Depretis contraddicendovi presentemente per ragioni di finanza e a tempo promettendo di soddisfare al bisogno delle popolazioni della Sardegna, appena lo si potrà, Garau ritira la sua proposta.

Si approva invece l'ordine del giorno di Rusigliani ed altri in cui si dichiara di confidare nelle promesse del Ministero.

Si approva infine un altro articolo addizionale proposto dalla Commissione secondo la quale al cessare dei servizi della peninsulare nello Adriatico, il governo dovrà provvedere un servizio settimanale da Venezia ad Alessandria d'Egitto toccando Ancona, Bari, Brindisi e un servizio mensile da Venezia a Bombay con approdi ad Ancona, Bari, Brindisi e Porto Said-Aden.

La legge infine è approvata a scrutinio segreto con voti 205 favorevoli, e 32 contrari.

Molinaro presenta una relazione sul progetto di riforma del codice di marina mercantile. Si approva senza discussione un progetto per un nuovo riparto delle spese autorizzate da leggi anteriori per provvista del materiale d'artiglieria e l'armamento della fortificazione.

Si scioglie la seduta invertendo le materie iscritte all'ordine del giorno di domani a richiesta dell'on. Pambri, onde anche i deputati possano intervenire ai funerali del generale Manassero, desiderando di rendere il loro tributo di onoranza al prode e benemerito soldato. A queste espressioni l'on. Mancini associasi a nome del governo.

### Corriere del mattino

#### La dimissione di Sella

In seguito alle dissensioni insorte nel seno dell'Opposizione Parlamentare e di cui già abbiamo parlato giorni sono per la questione religiosa in Senato, Sella ha rassegnate le sue dimissioni da capo dell'Opposizione.

Questa notizia che onora la lealtà di Sella, mostra una volta di più come la smania di riaffermare

il potere abbia ormai indotto una gran parte degli uomini di opposizione ad appoggiarsi ai clericali.

Non dubitiamo che la dimissione di Sella aprirà gli occhi a tutti quei liberali onesti che come il Sella, pur formando parte dell'Opposizione, non intendono seguire il partito moderato nella coalizione coi clericali.

Nel Veneto ne conosciamo molti di questi onesti i quali già deplorano altamente il contegno di certi giornali moderati che a vista d'occhi si avvicinano ogni giorno più al partito clericale.

Ieri quando il ministro Mancini entrò alla Camera gli fu fatta un'imponente dimostrazione di applausi per protestare così contro il voto del Senato.

Tutti i deputati di sinistra scesero dai loro banchi per stringere la mano al liberale ministro.

#### Interessi Veneti

Il ministero accettò nel progetto concernente le convenzioni marittime il nuovo articolo di legge proposto dai deputati veneti col quale si provvede per l'epoca posteriore al 1880 ad una linea di navigazione tra Venezia, Ancona e Brindisi — e tra Venezia e Bombay.

Questo articolo è così concepito: « Cessato il servizio della Compagnia Peninsulare ed Orientale, sarà provveduto ad una linea di navigazione da Venezia, Ancona e Brindisi, settimanale per Alessandria e mensile per Bombay. »

Lodiamo l'attività, la concordia dei Deputati veneti dimostrate in questa circostanza per tutelare gli interessi marittimi del Veneto.

### Nostre informazioni

Il ministro della guerra telegrafò ieri a tutti i comandanti dei distretti militari perchè invitino tutti gli ufficiali di complemento di tenersi pronti per ogni chiamata impedendo a loro il cambiare residenza senza il preventivo avviso al comandante dell'analogo distretto.

### TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 8. — (Camera dei Comuni). Hardy dice: che non esiste una lista speciale di reggimenti pronti a servire all'estero. Brouke dice che il governo non è disposto di contestare alla Porta il diritto di pubblicare regolamenti di blocco. La Porta acconsenti a prorogare di alcuni giorni in favore delle navi inglesi i termini fissati alla dichiarazione del blocco. Sullivan domanda spiegazioni alle parole pronunciate ieri da Cross, che disse come l'Inghilterra difenderebbe l'Egitto contro un intervento o un attacco, domanda se il governo intende di mettere l'Egitto in istato di prender parte alla guerra senza incorrere il pericolo di rappresaglie, se il governo intende di impiegare le truppe inglesi contro la Russia nel caso che la Russia attacchi Alessandria. Domanda se avvertendo la Turchia e l'Egitto che i loro porti sarebbero protetti contro la Russia non si commetta un atto di vero soccorso e un abbandono della stretta neutralità. Northcote risponde non esser stato avvisato preventivamente della interpellanza di Sullivan, e dichiara che la ripresenterà lunedì.

Camera dei Lordi. — Putland constata l'inquietudine cagionata dal dispaccio di Derby. Questi nega l'inquietudine, dice che non vuole dubitare delle dichiarazioni dello Czar a Loftus, tuttavia non può dimenticare i preparativi simultanei di guerra e la dichiarazione di Mosca. Granville non approva né disapprova il dispaccio, insinua esser stato fatto per iscopo di popolarità. Cairns approva il dispaccio.

BUKAREST, 9. — I Turchi da Isaska bombardarono iersera il monastero di Therapote costruito dai russi nel 1828. Distrussero il monastero, e ne incendiarono le dipendenze. I russi ebbero un cau-

none smontato un uomo ucciso.

PFST, 9. — (Camera) — Tisza rispondendo ad una interpellanza sulla navigazione del Danubio constata la neutralizzazione del Danubio non essere stipulata ma solo la libera navigazione, e che quindi le potenze neutre non possono ingerirsi nelle misure dei belligeranti. Il Ministro degli esteri fece tuttavia a Pietroburgo ed a Costantinopoli passi affinché gli ostacoli di navigazione durino soltanto il tempo necessario. Il ministero spera di ricevere risposte soddisfacenti.

ROMA, 9. — La Gazzetta Ufficiale dice che la Porta notificò che i termini per l'entrata e l'uscita delle navi nei porti russi del Mar Nero sono prorogati di sette giorni.

SINGAPORE, 8. — È giunto il Cristoforo Colombo, che consegnerà al console italiano le spoglie mortali di Bixio, e poi proseguirà il viaggio. Tutti stanno bene.

LONDRA, 8. — Camera dei Comuni — Parlarono altri oratori, il seguito della discussione è rimesso a giovedì. Il generale Simons è designato a comandare le truppe inglesi, se sarà necessario di spedire l'esercito sul teatro della guerra. Beaconsfield rispose all'indirizzo della corporazione di Dublino accusandola di intervenire nella libera azione della legislatura italiana riguardo agli abusi del clero. Il Cordone di New-york è interrotto.

ERZERUM, 9. — I Russi circondano Saghonaly e concentrano le forze per attaccare probabilmente i corpi di Muktar a Bardiniz e Zenichvi. I Russi abbandonano Bagesi lasciandovi il prefetto di polizia. Si avanzano verso Khamourantob lasciando Karkilesta ed Alaschi alle loro destre.

AJA, 9. — Il governo ricusò di accettare la petizione dei vescovi Neerlandesi, che chiedevano al governo di intercedere presso il governo italiano in favore del mantenimento della libertà della Santa Sede, implicando la leggerezza degli affari interni d'Italia.

BUKAREST, 8. — Le batterie turche a Vidino rallentarono il fuoco alle 5 pom. I proiettili turchi non giunsero a Kalafat. I rumeni colpirono soltanto i battelli dinanzi a Vidino. I deputati e i senatori tennero separatamente una riunione privata, trattarono della questione se debbasi partecipare alla guerra. La maggioranza dei deputati sembra favorevole; la maggioranza del Senato è dubbia. Il Giornale Ufficiale smentisce che l'esercito rumeno si incorporerà coll'esercito russo, o si comanderà da capi russi.

BRUXELLES, 9. — (Camera) — Discutendosi la riforma elettorale, Janson disse che tutti i liberali dovrebbero marciare contro i clericali.

BERLINO, 9. — L'imperatore si recerà in giugno ad Ems, in luglio a Gastein.

PIETROBURGO, 9. — È smentito che la Russia desideri la cooperazione di Serbia. È pure smentita la voce di una protesta austriaca. Le relazioni della Russia coll'Austria sono eccellenti.

L'Invalido Russo annunzia che alcuni fanatici cercarono di provocare un'insurrezione. I Circassi Bandi sono insorti, 500 furono attaccati dalle truppe concentrate presso Ersenoi. Gli insorti furono dispersi presso Mayartuf, ebbero 99 morti, 250 feriti. Lo stato d'assedio fu proclamato nella provincia di Terck.

ANTONIO BONALDI Direttore.  
ANTONIO STEFANI Gerente respons.

### Inserzioni a Pagamento

#### DEPOSITO

### Macchine da Cucire

Via Scalona N. 1810 Padova  
con garanzia a quattro anni ed a prezzo di fabbrica

W. et W. con coperchio elegante L. 135  
Grover Backer N. 49 dette celeri da Sarte e Sarta » 130  
Howe C. da Sarte e Calzolaio » 140  
Politepe a Braccio di centimetri 35 da Calzolaio » 235  
Wilcox et Gibbs ad un filo » 32  
Accetta qualunque commissione di altre macchine tanto all'ingrosso che al minuto.  
Verso pronta cassa o con cambiale a quattro mesi per due terzi dell'importo ed in questo ultimo caso con aumento del 5 per 100  
(1888) T. FERLIGA SALOTTO



